

Racconto del bisnonno Riccardo nato nel 1920

Trascritto da Caterina Dallari nel dicembre 2017

Nel 1939 avevo 21 anni ed ho iniziato a fare il militare che ho finito l'8 settembre del 1943.

Il 12 maggio del 1939 siamo andati in distretto, qua a Parma e ci hanno reclutati; poi siamo andati all'aeroporto e ci hanno mandati a Catanzaro.

Sulle montagne di Catanzaro c'era un trenino di trasporto con due vagoni. Ad un certo punto abbiamo dovuto spingerlo per farlo andare su. Lì ci siamo stati due mesi a fare esercitazioni, dopo ci hanno trasferiti. Io sono andato a finire a Capua dove sono stato 3 anni e mezzo e ci sono stati dei bombardamenti, ero in aeronautica. Facevo i servizi comuni. Sono arrivato a casa l'otto settembre del 1943 e bisognava trovare il lavoro anche se c'erano ancora molti tedeschi.

L'8 settembre eravamo a Lucca, ho fatto in tempo a prendere il treno perché quando siamo arrivati a Viareggio qualcuno ha fatto saltare la ferrovia. Non sapevamo se erano stati i partigiani o i tedeschi o i fascisti.

Ad ogni modo, da lì siamo venuti fino a Sarzana, a piedi lungo la ferrovia. Centinaia di soldati di qua e di là a gridare, c'erano dei cavalli, c'era di tutto. Un disastro.

Da lì abbiamo preso il treno, che andava piano, perché sapevano che c'erano i tedeschi, che prendevano le persone e le portavano in Germania.

I ferrovieri andavano d'accordo con i militari italiani, che erano anche loro dei partigiani.

Siamo arrivati a Parma e anche lì era pieno di tedeschi, io dovevo prendere il treno per andare a casa. Io ero nel primo binario, e dovevo andare al quinto binario per arrivare a casa. Il Parma-Brescia passava da Colorno. Erano già le 7 o 7:30, sono passato dai sottopassaggi e sono entrato nel treno. Lì c'era una donna con un bambino che piangeva. Aveva paura dei tedeschi, che giravano nelle stazioni, e che potessero entrare nel vagone e portarli via. Sono arrivato a casa, a Colorno io abitavo proprio vicino alla stazione, dove c'era pieno di tedeschi con i cavalli.

I partigiani c'erano a Colorno, li conoscevo, ma io non mi sono mai immischiato, ma ero amico.

Ne conoscevo tanti, un calzolaio, un panettiere e uno di 50 anni che era stato picchiato, era tutto rotto in faccia. Lui aveva detto di essere caduto giù dalle scale, invece erano stati i fascisti.

Nel giorno della liberazione ero a Colorno e c'erano i tedeschi con il carro armato ed hanno ucciso della gente. Sono scappati e sono arrivati gli americani. Dopo un anno o due c'era di nuovo il lavoro per via delle fabbriche ed è cominciata la ricostruzione.